

L'istituto Comprensivo “eSpazia”

(già I.C. “Via XX Settembre” – Monterotondo)

di fronte

alle sfide del cambiamento:

esperienze e proposte

«Cos'è la "formazione per compiti reali"?

«Fare "formazione per compiti reali" significa immettere nella scuola compiti **di tipo professionale**, cioè creare in essa **situazioni di lavoro** per **costruire prodotti o servizi commissionati dall'esterno** e da sottoporre all'**utilizzo** – e quindi alla valutazione – di un'**utenza** egualmente **esterna**.

Dal punto di vista formativo, il compito è uno strumento operativo complesso, che costringe il soggetto in apprendimento a misurarsi con una pluralità di fattori: la propria contrattualità con il committente, i bisogni dei destinatari, la definizione dei risultati che si vogliono raggiungere, la necessità di programmare i passi da compiere per realizzare il prodotto, l'inevitabilità dei controlli di processo e delle correzioni di rotta, la "tenuta" effettiva del prodotto una volta affidato alla valutazione del destinatario, ecc.

Si aggiunga che non sempre un compito può essere assunto dopo una preparazione previa: al contrario, spesso provoca ad assumere nuove conoscenze e competenze, proprio perché permette al soggetto di rilevare la propria iniziale inadeguatezza. La complessità dello strumento formativo "compito" è la stessa complessità del mondo del lavoro, come oggi si presenta: con tecnologie in cambiamento, ruoli in via d'evoluzione (o di destrutturazione), funzioni spesso da definirsi via via in vista del prodotto o di nuove forme organizzative, ecc.»

«Perché la “formazione per compiti reali”?»

- PERCHÉ È DIRETTA A RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA “MARGINALITÀ” DEI GIOVANI: è ormai radicata nella coscienza civica la convinzione che la società ha bisogno dei giovani tanto quanto i giovani hanno bisogno di essere accolti nel sociale. Se non si vuoi formulare in termini di rischio sociale collettivo la crescita delle nuove generazioni in “recinti a parte” rispetto al mondo degli adulti, si può sottolineare in termini positivi la produttività sociale di un sistema educativo che acceleri la **responsabilizzazione** delle nuove generazioni nei confronti della comunità.
- PERCHÉ INSTAURA UN NUOVO RAPPORTO TRA SCUOLA E SOCIETÀ: sollecitare e aiutare la scuola a riconoscersi come serbatoio di risorse intellettuali e operative (insegnanti e studenti) per il contesto sociale significa avviare con i fatti la ridefinizione del servizio educativo, trasformandolo in un **laboratorio che produce per la società**.
- PERCHÉ HA UN’ALTA EFFICACIA FORMATIVA: operare per compiti reali, infatti:
 - implica la messa in atto di un insieme rilevante di attività proprie di situazioni formative, quali il relazionarsi, il “leggere”, il decodificare, l’assumere una visione sistemica del reale, l’individuare variabili di mutamento, il decidere, il controllare, il prevedere...;
 - pone come condizione primaria l’esistenza di una o più soluzioni che si strutturano come “prodotti” inseribili nel sociale;
 - richiede continui controlli di fattibilità e realizzabilità per l’immissione del prodotto nel reale;
 - fornisce al soggetto in formazione una **motivazione reale** (il compito si pone con forza di realtà, non è facoltativo, non si elude, non si sostituisce, ma si adempie) e la possibilità di una **valutazione** non arbitraria delle proprie prestazioni (il **test di realtà**: il prodotto funziona? “tiene” sul mercato? risponde ai bisogni dell’utenza? realizza gli obiettivi affidatigli dal committente? e, in caso contrario, quali correttivi apportarvi?).
- PERCHÉ È ECONOMICA: instaurando relazioni di reciproca convenienza tra “scuola” e mondo del lavoro, ottimizza le risorse di entrambi».

IF Italia Forma, 1981

Sommario

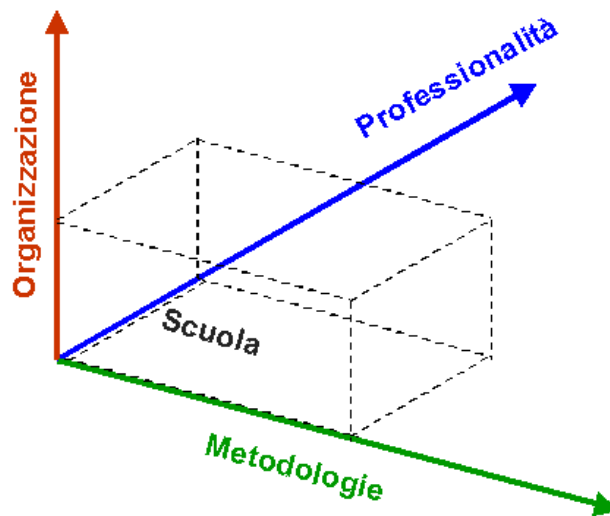
L'ISTITUTO COMPRENSIVO "ESPAZIA"	1
(GIÀ I.C. "VIA XX SETTEMBRE" – MONTEROTONDO).....	1
DI FRONTE	1
ALLE SFIDE DEL CAMBIAMENTO:.....	1
ESPERIENZE E PROPOSTE.....	1
1L'ISTITUTO COMPRENSIVO "ESPAZIA" DI FRONTE ALLE SFIDE DEL CAMBIA- MENTO.....	5
1.1L'asse metodologico.....	6
1.2L'asse professionale.....	9
1.3L'asse organizzativo.....	10
2PROPOSTA DI AZIONI DI SISTEMA PER LA DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI A SUP- PORTO DELL'INNOVAZIONE	12
UNITÀ D'APPRENDIMENTO: 271 GIORNI VERSO LA LIBERTÀ.	15
3271 SONO I GIORNI CHE INTERCORRONO TRA IL 9 SETTEMBRE (DATA DI UNA BATTAGLIA DELLA RESISTENZA A MONTEROTONDO) E IL 25 APRILE (DATA DELLA LIBERAZIONE DALL'OCCUPAZIONE DEI TEDESCHI). PER RICORDARE L'EVENTO, IL COMUNE DI MONTEROTONDO HA LANCIATO QUESTO PROGETTO DIDATTICO METTENDO A DISPOSIZIONE INCONTRI CON FIGURE DI PRIMO PIANO DELLA RESISTENZA. IL PROGETTO SI È CONCLUSO CON UNA MOSTRA DI FINE ANNO.....	15

1 L'ISTITUTO COMPRENSIVO "eSpazia" DI FRONTE ALLE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

L'Istituto Comprensivo "eSpazia" (già "Via XX Settembre") di Monterotondo, di fronte alle sfide del cambiamento che l'hanno coinvolto negli ultimi anni e che ora lo interpellano in modo del tutto particolare sotto l'impulso della riforma scolastica varata con la legge 53/2003, ha avviato una profonda riflessione sulla propria capacità di risposta a queste sfide, nella prospettiva di migliorare il servizio reso al proprio "sistema cliente" (allievi, famiglie, territorio).

Per sviluppare questa riflessione, in collaborazione con la società Italia Forma di Piacenza, l'Istituto ha promosso un'attività di formazione in servizio dei docenti il cui primo step si è tenuto dal 28 giugno al 2 luglio u.s.

Il progetto di tale formazione si muove su tre assi principali.



L'asse **metodologico**, orientato a rileggere, alla luce della riforma in atto, la storia dell'Istituto e i risultati dell'originale ricerca educativa svolta nell'ultimo decennio.

L'asse **professionale**, orientato a promuovere le competenze necessarie per supportare la complessa funzione progettuale, articolata su più livelli, oggi richiesta alla scuola riformata dell'autonomia.

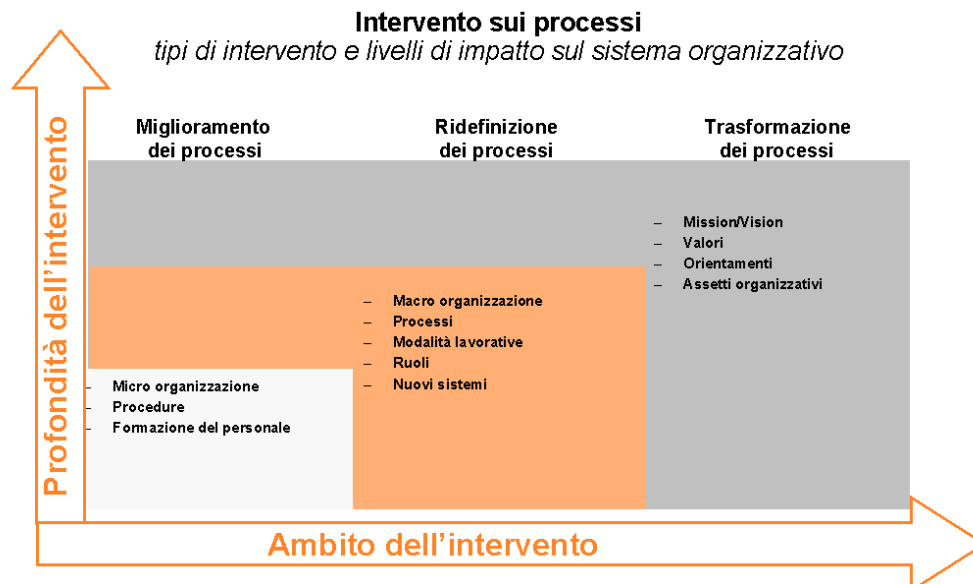
L'asse **organizzativo**, orientato a sviluppare negli operatori (con principale riferimento al dirigente e allo staff) la capacità non solo di progettare e di organizzare le molteplici tipologie d'attività didattiche, ma di "ingegnerizzare/razionalizzare/pianificare" i processi attraverso i quali la scuola:

- gestisce le risorse (umane, finanziarie, tecnologiche, materiali ecc.);
- elabora la propria offerta formativa;

- progetta i percorsi di apprendimento;
- predispone mezzi e strumenti per la loro gestione operativa e li realizza assicurandone il monitoraggio in itinere;
- verifica e valuta i risultati raggiunti.

L'Istituto Comprensivo "eSpazia", consapevole della complessità dell'intervento che intende svolgere sui propri processi "chiave", si muove su tutti e tre gli assi che concorrono a definire la configurazione (e il posizionamento) della scuola rispetto alla sua capacità di offrire il proprio servizio.

Considerato che l'intervento stesso comporta importanti azioni sia per il "Miglioramento dei processi" che in ordine alla "Ridefinizione dei processi", lo schema che segue è utile per posizionare l'intervento in atto rispetto alle dimensioni "ambito" e "profondità":



1.1 L'asse metodologico

La **storia** dell'Istituto è contrassegnata da un'originale ricerca educativa che ha avuto come **driver** più significativi:

- La scelta dell'"**opzione apprendimento**", intesa come strutturazione di situazioni e percorsi che – secondo un approccio al tempo stesso **dinamico e olistico** – facilitino l'acquisizione di competenze, attivando e alimentando quei dinamismi della persona che, espandendosi progressivamente, permettono di incontrare tutti i contenuti (conoscenze e abilità) che risultano essenziali, sia per lo sviluppo della persona, sia per lo sviluppo del suo apprendimento.
- L'adozione della metodologia del "**compito reale**", intesa come situazione di apprendimento privilegiata e guida per l'elaborazione di **progetti** (= percorsi formativi) fortemente ancorati

ad una precisa analisi dei fabbisogni degli allievi (singoli e gruppi), condivisi con le famiglie e con il territorio.

- La pratica della **formalizzazione** e della **documentazione** di tutte le fasi del progetto (dalla progettazione alla valutazione), che ha originato una ricca banca di strumenti, procedure, prodotti e materiali educativi d'indubbio interesse.
- L'attenzione alle **nuove tecnologie**, considerate come un'opportunità per tutti (allievi, docenti, ecc.) di sviluppare l'apprendimento.
- L'importanza assegnata alla dimensione **orientativa** della scuola, all'impegno sociale nella **solidarietà**, alla "**dimensione di umanità**" che, mettendo al centro la qualità della relazione tra tutti i protagonisti dell'interazione educativa, esprime la volontà di dare nuove significati alla fitta "rete" delle relazioni, eliminando le barriere della comunicazione che troppo spesso impediscono la manifestazione della parte emozionale, implicita e innegabile in ogni rapporto umano.

Le **Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati**, d'altra parte, recitano testualmente che è «compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, ..., nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi, nei contenuti, nei metodi e nelle verifiche delle Unità di Apprendimento, considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni fanciullo che devono essere sviluppate al massimo grado possibile e, dall'altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze personali. Allo stesso tempo, tuttavia, è compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti assumersi la responsabilità di "rendere conto" delle scelte fatte e di porre gli allievi, le famiglie e il territorio nella condizione di conoscerle e di dividerle»¹.

Poiché è convinzione dell'Istituto Comprensivo "eSpazia" che il patrimonio elaborato in questi anni possa costituire una preziosissima dote per **dare concretezza alla riforma** della scuola in corso d'attuazione, nelle prime tre giornate di formazione in servizio, **tutti i docenti dell'Istituto hanno analizzato il nuovo impianto riformatore, confrontandolo con il patrimonio elaborato nella propria storia**, nel concreto del proprio territorio.

Un primo esito di questo confronto è stata la condivisione del fatto che, secondo le Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati:

- «Il "cuore" del processo educativo si ritrova ... nel compito delle istituzioni scolastiche e dei docenti di progettare le Unità di Apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli allievi che si affidano al loro peculiare servizio educativo, compresi quelli in situazione di handicap, e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze».
- Le Unità di Apprendimento (UdA) «si sviluppano mediante appositi percorsi di metodo e di contenuto e valutano, alla fine, sia il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto esse abbiano maturato le competenze personali di ciascun allievo».
- Le UdA «sono costituite dalla progettazione:
 - a) di uno o più obiettivi formativi tra loro integrati (definiti anche con i relativi standard di apprendimento, riferiti alle conoscenze e alle abilità coinvolte);
 - b) delle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi formulati;

¹ Le sottolineature, anche nelle successive citazioni, sono del redattore.

c) delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si sono trasformate in competenze personali di ciascuno. Ogni istituzione scolastica, o ogni gruppo docente, deciderà il grado di analiticità di questa progettazione delle Unità di Apprendimento.

L'insieme delle Unità di Apprendimento effettivamente realizzate, con le eventuali differenziazioni che si fossero rese opportune per singoli alunni, dà origine al Piano di Studio Personalizzato, che resta a disposizione delle famiglie e da cui si ricava anche la documentazione utile per la compilazione del Portfolio delle competenze individuali».

Sotto questo profilo è risultata particolarmente evidente la **coerenza delle UdA con l'impianto metodologico dei progetti-percorsi basati su "compiti reali"** elaborato e sperimentato nell'Istituto (ALLEGATO 1).

Il confronto ha permesso di verificare come questa coerenza sia **confermata anche da alcune raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali** per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Primaria:

- «Gli obiettivi formativi ... sono gli "obiettivi generali del processo formativo" e gli "obiettivi specifici di apprendimento" contestualizzati, entrati in una scuola, in una sezione, in un gruppo concreto di alunni che hanno, ciascuno, le loro personali capacità, trasformate, poi, grazie alla professionalità dei docenti e al carattere educativo delle attività scolastiche, in affidabili e certificate competenze individuali finali.

Gli "obiettivi generali del processo educativo" e gli "obiettivi specifici di apprendimento" sono e diventano obiettivi formativi, quindi, nel momento in cui si trasformano nei compiti di apprendimento ritenuti realmente accessibili, in un tempo dato e professionalmente programmato, ad uno o più allievi concreti e sono, allo stesso tempo, percepiti da 'questi' allievi come traguardi importanti e significativi da raggiungere per la propria personale maturazione. In altre parole, si potrebbe dire, nel momento in cui ristrutturano l'ordine formale epistemologico da cui sono stati ricavati in quello reale, psicologico e didattico, di ciascun allievo, con la sua storia e le sue personali attese.

Anche gli obiettivi formativi, ovviamente, al pari degli obiettivi specifici di apprendimento, obbediscono alla logica ologrammatica. Si può sostenere, anzi, che la esaltino. Se non la testimoniassero nel concreto delle relazioni educative e delle esperienze personali di apprendimento difficilmente potrebbero essere ancora definiti "formativi". Per questo non possono mai essere formulati in maniera atomizzata e prevedere corrispondenti performance tanto analitiche, quanto, nella complessità del reale inesistenti, ma vanno sempre esperiti a partire da problemi ed attività ricavati dall'esperienza diretta dei fanciulli. Tali problemi ed attività, per definizione, sono sempre unitarie e sintetiche, quindi mai riducibili né ad esercizi che pretendono di raggiungere in maniera segmentata e scomposta gli obiettivi formativi, né alla comprensione dell'esperienza assicurata da singole prospettive disciplinari o da singole 'educazioni'. Richiedono, piuttosto, sempre, la mobilitazioni di sensibilità e prospettive pluri, inter e transdisciplinari, nonché il continuo richiamo all'integralità educativa. Inoltre, aspetto ancora più importante, esigono che siano sempre dotate di senso, e quindi motivanti, per chi le svolge».

- «Le Unità di Apprendimento ... che vanno a costituire i Piani di Studio Personalizzati non considerano le conoscenze e le abilità come archivi astratti, ancorché epistemologicamente motivati, da raggiungere, bensì come occasioni per lo sviluppo globale della persona che interagisce attivamente con la cultura. In questo senso, sono occasioni per sviluppare in maniera armonica le capacità (intellettuali, estetico-espressive, motorie, operative, sociali, morali e religiose) di

ciascuno, ponendolo nelle condizioni di capire il mondo e di trasformarlo, mentre conosce e trasforma se stesso».

- «L'insegnante propone agli allievi situazioni di apprendimento complesse nelle quali essi sono obbligati a connettere le loro conoscenze ed abilità per superare gli ostacoli, risolvere i problemi posti e così dimostrare competenza. Se vogliamo assicurare apprendimenti solidi, le situazioni complesse non possono esser pensate senza un'articolazione con attività strutturate, di memorizzazione e di consolidamento delle conoscenze e delle abilità particolari. Si tratta di bilanciare con gli allievi situazioni complesse ed attività specifiche per permettere loro di cogliere il senso di ciò che fanno e facilitarne il trasferimento da una situazione all'altra».

L'ultimo passo è risultato particolarmente interessante perché, da una parte, **conferma quasi alla lettera la definizione di "compito reale" utilizzata nell'Istituto²**, dall'altra, **legittima** la scelta "storica" di affiancare ai progetti strutturati per compiti, altre attività strutturate, chiamate **Unità Disciplinari (UD)** finalizzate proprio al consolidamento delle conoscenze e delle abilità particolari, che insieme alle UdA concorrono alla formazione dei Piani di studio personalizzati.

Sul piano operativo, al termine delle prime tre giornate di formazione in servizio, tutti i docenti hanno condiviso:

1. l'impianto metodologico per la progettazione;
2. i criteri per la scelta dei "compiti reali" nelle varie fasce del primo ciclo della scuola riformata;
3. le modifiche da apportare ai protocolli di progettazione in uso, al fine di renderli coerenti anche nei dettagli con quanto previsto dalla riforma;
4. i diversi "livelli" di progettazione da mettere in atto.

1.2 L'asse professionale

Come si è detto, l'asse **professionale** è orientato a promuovere le competenze necessarie per supportare la complessa funzione progettuale, articolata su più livelli, oggi richiesta alla scuola riformata dell'autonomia.

L'Istituto Comprensivo "eSpazia" ritiene che queste **competenze** da una parte debbano essere **consolidate e sviluppate in tutti i docenti**, dall'altra che esse debbano essere migliorate soprattutto per i docenti che costituiscono il **gruppo dei referenti per la progettazione**, ai quali è affidata la responsabilità di **coordinare e supportare** i team ai vari livelli di progettazione.

A tal fine, nel corso delle prime tre giornate di formazione in servizio, sono state realizzate attività mirate a una prima riflessione sulle competenze necessarie per eseguire (tutti i docenti) e supportare (referenti per la progettazione) le attività di:

² Dal punto di vista formativo, il **compito** è uno **strumento operativo complesso**, che costringe il soggetto in apprendimento a misurarsi con una pluralità di fattori: la propria contrattualità con il committente, i bisogni dei destinatari del prodotto, la definizione dei risultati che si vogliono raggiungere, la necessità di programmare i passi da compiere per realizzare il prodotto, l'inevitabilità dei controlli di processo e delle correzioni di rotta, la "tenuta" effettiva del prodotto una volta affidato alla valutazione del destinatario, ecc. Si aggiunga che non sempre un compito può essere assunto dopo una preparazione previa: al contrario, spesso provoca ad assumere nuove conoscenze e competenze, proprio perché permette al soggetto di rilevare la propria iniziale inadeguatezza. La complessità dello strumento formativo "compito" è la stessa complessità del mondo del lavoro, come oggi si presenta: con tecnologie in cambiamento, ruoli in via d'evoluzione (o di destrutturazione), funzioni spesso da definirsi via via in vista del prodotto o di nuove forme organizzative, ecc.

- Analisi dei fabbisogni formativi degli alunni (singoli, gruppi ecc.)
- Scelta dei "compiti reali" per ciascuna UdA
- Definizione del progetto di massima, utilizzando i protocolli di progettazione resi coerenti con le esigenze della riforma
- Analisi di fattibilità
- Programmazione operativa/di dettaglio
- Controllo della realizzazione
- Gestione delle eventuali modifiche
- Valutazione degli esiti finali

A conclusione dell'attività è emersa l'esigenza di continuare nella riflessione e nello sviluppo di queste competenze per realizzare, al termine dell'intero percorso, una **mappa** delle **competenze** più dettagliata e articolata per aree di quanto già non sia nel Profilo in uscita all'età di 14 anni, ma anche delle **conoscenze**, delle **abilità** e dei **comportamenti** necessari per sostanziarle.

1.3 L'asse organizzativo

L'Istituto Comprensivo "eSpazia" ha maturato da tempo la piena consapevolezza che le attività necessarie per svolgere il proprio servizio in modo efficace ed efficiente sono caratterizzate da una grande **complessità**. Per "dominare" questa complessità, si rende necessario un approccio per così dire più "scientifico" nella **strutturazione/razionalizzazione del sistema di gestione dell'Istituto**, che si vorrebbe ispirata ai concetti considerati validi su scala mondiale, elaborati in ambito ISO per i sistemi di gestione per la qualità (Norme ISO serie 9000:2000).

Per rispondere a questa esigenza, nelle ultime due giornate di formazione in servizio è stato avviato un **percorso di ridefinizione e pianificazione dei processi** della scuola, iniziando dal processo di progettazione formativa, nel quale la scuola stessa sarà impegnata soprattutto nel mese di settembre.

Le premesse cui questo percorso è ispirato sono di seguito esplicitate:

- L'introduzione dell'autonomia e la riforma in atto hanno affidato rilevanti **responsabilità** all'unità organizzativa **Istituto Scolastico**, che però, tradizionalmente, non dispone di strumenti operativi di governo e di controllo, che consentano di rendere operante ed efficace l'autonomia stessa.
- Tutti gli operatori della scuola dell'autonomia dovrebbero concepire l'Istituto scolastico e imparare a "leggerlo" come un'**organizzazione produttiva**, la cui missione è fornire quel preziosissimo servizio alla persona – ad alto contenuto intellettuale e a fortissima interazione con il "cliente" – che siamo abituati a chiamare sinteticamente: istruzione-educazione.
- Come ogni altra organizzazione produttiva, essa dovrebbe progressivamente puntare a dotarsi di un **governo di tipo "scientifico"**, basato su:
 - la soddisfazione delle parti;
 - la pianificazione, il controllo e il miglioramento dei processi;
 - il coinvolgimento, la valorizzazione e la responsabilità di tutto il personale;

- l'innovazione;
 - la misura dei risultati;
 - la documentazione;
 - le decisioni basate su dati e su fatti;
 - la sistematicità di attuazione di quanto definito.
- Senza mai cessare di migliorare la relazione pedagogica tra docenti e allievi, come è nella sua tradizione, la scuola (e per primi i dirigenti scolastici) nella fase attuale dovrebbe rivolgere particolare attenzione alla **pianificazione**, al **controllo** e al **miglioramento** dei **processi**. È attraverso i processi che l'organizzazione realizza il servizio, anche quando non ne ha piena consapevolezza. Quanto più precisi saranno la conoscenza e il controllo dei processi, tanto meno casuale sarà il raggiungimento degli obiettivi.
 - Nella ricerca di approcci, strategie, metodi di **autovalutazione**, ogni scuola dovrebbe considerare che la cultura pedagogica può offrire un grande contributo nel definire gli oggetti e gli strumenti della valutazione dell'apprendimento, ma che per valutare la produttività scolastica e il raggiungimento degli obiettivi (relativi al servizio globale, non solo all'apprendimento) è utile prendere in considerazione modelli, tecniche, strumenti derivati da saperi specialistici sviluppati all'esterno della cultura pedagogica e scolastica.
 - Il percorso proposto ha lo scopo di utilizzare un approccio ispirato a questi saperi specialistici, confrontandolo con l'esperienza già maturata nell'Istituto Comprensivo "eSpazia".

Al termine di questo percorso, riservato alla dirigenza e allo staff dell'Istituto, le persone coinvolte avranno:

- analizzato, mappato e descritto i processi, tenendo come riferimento il modello proposto dalla norma ISO 9001:2000, interpretato nella sua applicazione ad un organismo di formazione, come riportato in ALLEGATO 2;
- individuato le responsabilità e le competenze necessarie per realizzare le attività dei processi;
- identificato le variabili organizzative fondamentali su cui far leva nella gestione e nella valutazione dei progetti di cambiamento finalizzati alla realizzazione dell'autonomia e della riforma.

Sul piano operativo, nelle due ultime giornate della formazione in servizio l'intero collegio dei docenti ha condiviso il percorso e l'impianto tecnico proposto, mentre il gruppo dei referenti per la progettazione ha prodotto il **diagramma di flusso matriciale del processo di progettazione** (ALLEGATO 3), individuando le responsabilità delle singole attività e contribuendo a definire la composizione dello staff.

2 PROPOSTA DI AZIONI DI SISTEMA PER LA DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE

L'Istituto Comprensivo "eSpazia" considera il **patrimonio di "buone pratiche"**, che costituisce il risultato della propria originale ricerca educativa svolta nell'ultimo decennio, una **risorsa importante per tutte le scuole** che intendono promuovere innovazione e conferire efficacia al servizio formativo, assicurando anche una coerenza sostanziale della propria offerta con quanto definito dalla riforma in corso d'implementazione.

Tale patrimonio, reinterpretato alla luce della riforma, è costituito essenzialmente da:

1. Una metodologia che assume il "compito reale" come situazione efficace per promuovere l'apprendimento.
2. Un set di strumenti per la progettazione di UdA e UD.
3. Un sistema strumentato per la verifica e la valutazione.
4. Un repertorio di UdA, complete di documenti progettuali, materiali utilizzati, verifiche ecc.
5. Una pianificazione dei processi organizzativi "chiave", utile per assicurarne la gestione controllata e sistematica.
6. Risorse professionali in grado di assicurare il trasferimento del patrimonio di "buone prassi".

Attraverso **azioni di sistema** mirate, l'intero patrimonio potrebbe essere:

- inizialmente **diffuso** presso altre scuole;
- **arricchito** attraverso il loro apporto;
- sistematicamente **patrimonializzato** tramite la creazione di una **banca dati** e l'attivazione di una **comunità di pratica** che ne garantisca la personalizzazione, l'alimentazione e il miglioramento continuo (anche utilizzando, per esempio, lo spazio della piattaforma che INDIRE mette a disposizione delle Regioni).

Lo sviluppo logico di queste azioni di sistema potrebbe essere quello di seguito illustrato, che prevede quattro fasi successive a struttura modulare (attivabili separatamente).

Il **valore aggiunto** di queste azioni sarebbe quello di mettere a disposizione una serie di **esperienze e strumenti**, in continua evoluzione e miglioramento, che s'ispirano ad una metodologia esplicitata e hanno avuto, per così dire, una "validazione sul campo": come tali possono essere prese come punti di riferimento dalle scuole, senza ripartire sempre da capo, per rispondere "qui ed ora" ai bisogni formativi degli allievi.

Di questa tabella esiste una versione aggiornata, disponibile in ppt

SVILUPPO LOGICO MODULARE DELL'AZIONE DI SISTEMA



ALLEGATI

ALLEGATO 1: esempio di unità di apprendimento progettata con la metodologia del "compito reale"

UNITÀ D'APPRENDIMENTO: 271 giorni verso la libertà.

3 **271 sono i giorni che intercorrono tra il 9 settembre (data di una battaglia della Resistenza a Monterotondo) e il 25 aprile (data della Liberazione dall'occupazione dei Tedeschi). Per ricordare l'evento, il Comune di Monterotondo ha lanciato questo progetto didattico mettendo a disposizione incontri con figure di primo piano della Resistenza. Il progetto si è concluso con una mostra di fine anno.**

DESTINATARI: due classi 3[^] media + cinque classi 5[^] elementare

DISCIPLINE COINVOLTE: Ambito disciplinare storico geografico linguistico

COMPETENZE ATTIVATE:

- a. Riconoscere attraverso la ricerca geo-storica i valori della convivenza civile e della democrazia
- b. Sviluppare, attraverso la ricerca/ricostruzione della storia locale, sia il senso di appartenenza al territorio, sia la capacità di contestualizzare la microstoria all'interno di categorie di interpretazione di più ampio respiro.

STRUMENTI E MODALITA' DI LAVORO:

- a. Metodologia del compito reale.
- b. Didattica collaborativa e lavoro di gruppo.
- c. Uscite sul territorio

Le attività descritte in questo protocollo si riferiscono alla parte del progetto che ha visto coinvolte le classi 3[^] medie.

Tempi:

Settembre / Di-
cembre 2003

Attività	Prodotti	Obiettivi specifici di apprendimento	
		Contenuti	Abilità
<p>PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ ALLE CLASSI III MEDIE</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione dei gruppi di tutoraggio ➤ organizzazione di due incontri di conoscenza con le V ➤ Incontro V elem. - III medie: giochi di ruolo e formazione dei gruppi di lavoro ➤ Uscita di sensibilizzazione ad un luogo simbolico del territorio 	<p>USCITA DI SENSIBILIZZAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Regolamento per l'uscita sul territorio ➤ Azioni di accompagnamento da parte degli alunni di III nei confronti dei compagni di V 	<p><u>Italiano</u> Caratteristiche fondamentali dei testi regolativi (Istruzioni e regole di gioco).</p> <p>Strategie dell'ascolto finalizzato e dell'ascolto attivo di testi orali complessi (racconto orale)</p>	<p><u>Italiano</u> Produrre testi regolativi funzionali agli scopi e ai destinatari</p> <p>Adottare, secondo la situazione comunicativa, opportune strategie di attenzione e comprensione.</p>
<p>PROGETTAZIONE DEL LAVORO DA PRESENTARE ALLA MOSTRA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Brain storming. ➤ Formalizzazione delle osservazioni fatte. ➤ Ipotesi e proposte per la realizzazione dell'attività. ➤ Stesura del progetto 	<p>PRODOTTI INTERMEDI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Dibattito ➤ Verbale della discussione ➤ Schemi ed elenchi <p>PRODOTTO FINALE: PROGETTO PER LA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DESCRITTO COME SEGUE</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Mappa di Monterotondo recante l'indicazione dei "luoghi caldi" ➤ Iper testo, a partire dalla mappa, salvato su CD Rom 	<p><u>Italiano</u> Il punto di vista altrui in contesti e testi diversi.</p> <p>Tecniche e strategie per argomentare</p> <p>Caratteristiche testuali fondamentali dei testi regolativi (Istruzioni e regole di gioco).</p>	<p><u>Italiano</u> Adottare, secondo la situazione comunicativa, opportune strategie di attenzione e comprensione.</p> <p>Sostenere tramite esempi il proprio punto di vista o quello degli altri.</p> <p>Intervenire nelle discussioni usando per esprimere accordo e disaccordo, per fare proposte.</p> <p>Produrre testi regolativi funzionali agli scopi e ai destinatari</p>



© 2004 – IF Italia Forma



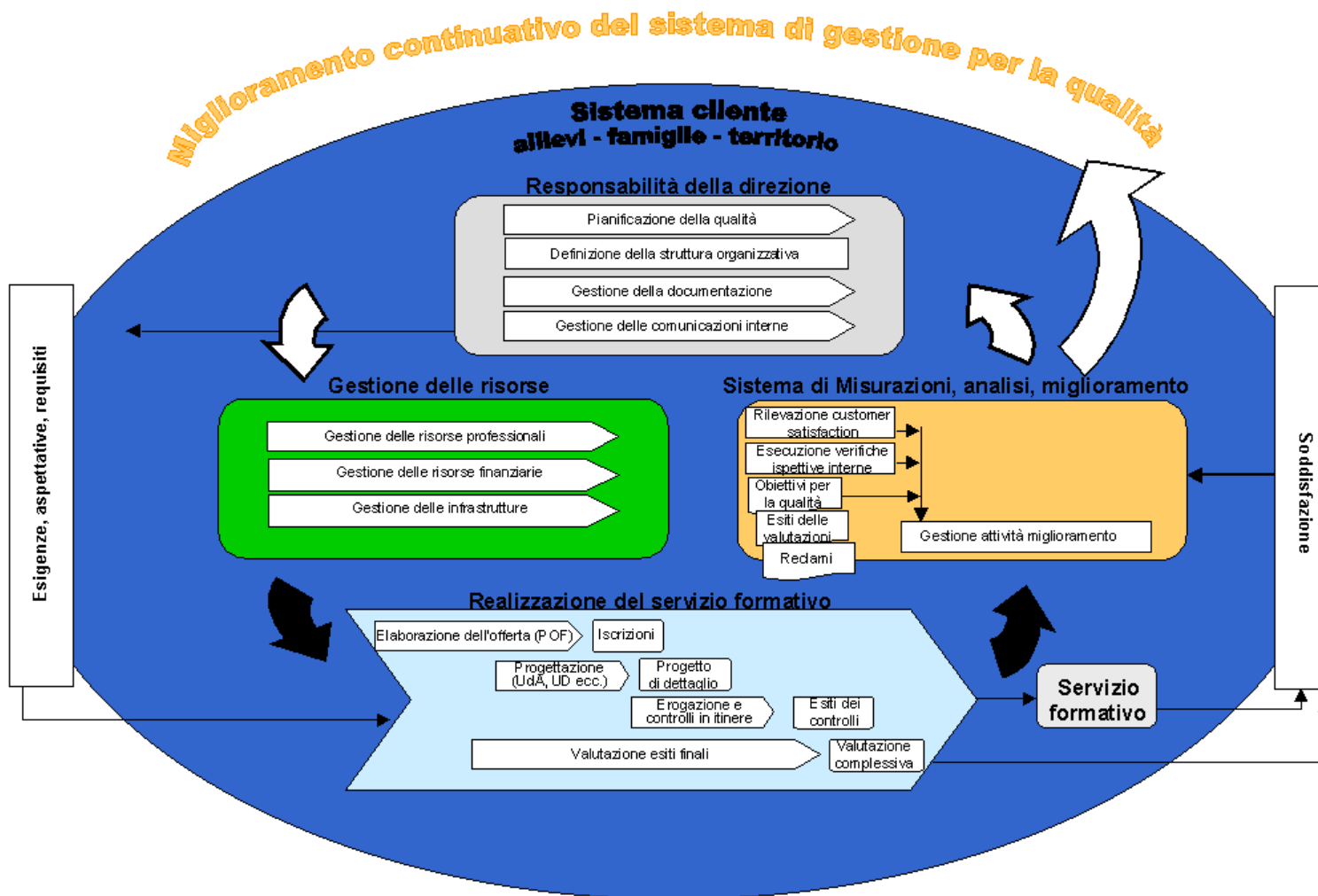
Istituto Comprensivo
Via XX Settembre
19° Centro Territoriale Permanente

Attività	Prodotti	Obiettivi specifici di apprendimento	
		Contenuti	Abilità
<p>RICERCA E RACCOLTA DI DOCUMENTI ORALI, SCRITTI, GRAFICI E MATERIALI PER IL CONCORSO "271 GIORNI ALLA LIBERTÀ"</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Visita alla biblioteca comunale ➤ Lezioni frontali ➤ Lettura documenti ➤ Raccolta e organizzazione di informazioni sul periodo storico ➤ Uscite sul territorio a piccoli gruppi per rilevamenti sulla toponomastica ➤ Raccolta e sistemazione del materiale ➤ Realizzazione di interviste e testimonianze dirette ➤ Raccolta e formalizzazione del materiale orale (riscrittura in forma di intervista, cronaca, ecc..) 	<p>PRODOTTI INTER-MEDI</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ appunti ➤ indice dei materiali raccolti ➤ resoconto delle interviste ➤ cronache delle uscite 	<p><u>Italiano</u> Elementi caratterizzanti il testo informativo e argomentativo.</p> <p>Elementi che servono a identificare anche a distanza di tempo gli appunti (data, situazione, argomento, autore) e a utilizzarli. <u>Elementi per riconoscere il punto di vista altrui in contesti e testi diversi.</u></p> <p>Procedure per isolare ed evidenziare negli appunti concetti importanti uso di abbreviazioni, sigle, disegni, mappe. Caratteristiche testuali fondamentali dei testi informativi, narrativi e descrittivi.</p> <p><u>Storia-Geografia</u></p> <p>??????????????????</p>	<p><u>Italiano</u> Di un testo informativo: riconoscere le tesi esposte e l'opinione dell'autore; esplicitare le principali relazioni extra-testuali (rapporti del testo con altri testi, col contesto culturale di riferimento?) Dato un testo orale, identificare e confrontare opinioni e punti di vista del mittente. Valutare la natura del messaggio ascoltato secondo il proprio punto di vista.</p> <p>Realizzare progetti di testi tematici (relazioni di ricerca, monografie frutto di lavori di gruppo, ecc.) e produrre testi adeguati sulla base di un progetto stabilito (pianificazione, revisione, manipolazione).</p> <p>3.1.1 STORIA-GEOGRAFIA Distinguere e selezionare vari tipi di fonte storica, ricavare informa-</p>

Attività	Prodotti	Conoscenze	
		Contenuti	Abilità
<p>ORGANIZZAZIONE DI UNA VISITA GUIDATA AI LUOGHI DELLA RESISTENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricognizione e scelta dei luoghi ➤ Documentazione fotografica ➤ _____ Ipotesi di percorso a tappe ➤ Visita guidata per i bambini delle V elementari dell'Istituto con narrazione degli avvenimenti, lettura di testimonianze, testi letterari, drammatizzazione. 	<p>REALIZZAZIONE Visita guidata</p>	<p><u>Italiano</u> Registri linguistici del parlato narrativo, descrittivo, dialogico. Caratteristiche testuali fondamentali dei testi informativi, narrativi e descrittivi. L'ipertesto.</p>	<p><u>Italiano</u> Sostenere, attraverso il parlato parzialmente pianificato, interazioni e semplici dialoghi programmati Svolgere progetti tematici (relazioni di ricerca, monografie frutto di lavori di gruppo, ecc.) e produrre testi adeguati sulla base di un progetto stabilito (pianificazione, revisione, manipolazione). Organizzare testi mono/pluri tematici articolati anche in forma multimediale.</p>

		<p><u>Storia - Geografia</u> Principali forme di rappresentazione cartografica</p>	<p><u>STORIA-GEOGRAFIA</u> Leggere ed interpretare statistiche, carte topografiche, tematiche e storiche, foto aeree e da satellite. Ricostruire, in forma di disegno o di plastico, paesaggi o ambienti descritti in testi letterari o in resoconti di viaggiatori.</p>
		<p><u>Informatica</u> Programmi di presentazione e ipertesti (INDICARE QUALI)</p>	<p><u>INFORMATICA</u> Utilizzare in modo approfondito ed estensivo i programmi applicativi per la realizzazione di presentazioni e ipertesti</p>
<p>ESPOSIZIONE ALLA MANIFESTAZIONE "SCUOLA APERTA"</p>			

SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ DI UN ORGANISMO DI FORMAZIONE





Istituto comprensivo
“Via XX settembre”
Monterotondo

**PIANIFICAZIONE
DELLA
PROGETTAZIONE**

a.s. 2004/2005

MESE DI SETTEMBRE

